



“La Voce della tua Parrocchia”

Parrocchia Santa Maria della Pace dei Frati Minori Cappuccini di Palermo

Giornalino Parrocchiale non commerciabile Anno: XIII - N. 7 - Giugno 2017

Email: santamariadellapace@diocesipa.it - www.parrocchiasantamariadellapace.it

<https://www.facebook.com/parrocchiasantamariadellapace/>

“Sale della Terra, Luce del Mondo”

Carissimi amici, pace e bene!

In questo tempo di gravi tensioni sociali, desideriamo riflettere sul senso della nostra appartenenza a Cristo Signore e alla sua Santa Chiesa.

Siamo convinti che i discepoli del Signore Gesù sono chiamati ad essere, anche oggi in questa nostra società, “sale della terra e luce del mondo”. È importante la nostra



testimonianza vissuta con coerenza nella quotidianità degli ambienti dove viviamo, tra la gente che abitualmente frequentiamo. Una testimonianza fatta di cose semplici, senza forzature, senza contrapposizioni, nè rivalità.

Le sfide che il mondo oggi pone ai discepoli di Gesù sono tante: l'immigrazione in massa di tanti fratelli disperati, la disoccupazione, la sfiducia nella politica. Quale apporto possiamo dare noi cristiani?



La solidarietà espressa con piccoli gesti d'accoglienza e di evangelica bontà, l'amore alla legalità e alla giustizia sociale, ma soprattutto una vera fiducia in Dio Padre che “non dimentica il povero abbandonato”.

Anche la nostra comunità parrocchiale può contribuire a rendere questa nostra città e il nostro quartiere più vivibile, mediante una vera conversione allo “stile di vita di Gesù”, alla persona di Cristo, che allontana da noi ogni egoismo e desiderio di sopraffazione.

Cordialmente,

Fra Enzo Marchese

I Nostri Luoghi – VENERABILE CENOBIO: IL CONVENTO dei CAPPUCCINI DI PALERMO

Scrivono lo storico p. Antonino da Castellammare: “Quel che è il petto della madre per i figli, quel che è il cuore nel corpo umano, tale è il Convento di Palermo nella Provincia nostra palermitana. E non è senza profonda commozione del mio spirito che entro in questo *venerabile Cenobio* che fu sempre vivaio di santi e santità. O Convento glorioso, o cara e santa chiesetta dei Cappuccini di Palermo : se io mi dimenticherò di te sia messa in oblio la mia destra...” Il Convento di Palermo (uno dei più grandi di tutto l’Ordine) fu fondato nello stesso anno, ovvero nel 1533, in cui arrivarono in Sicilia i primi frati cappuccini guidati da p. Bernardino Giorgio da Reggio Calabria. Sia pure con modifiche successive è quello attuale. La prima di queste modifiche (come attesta la lapide posta in alto a destra guardando il coro sopra la chiesa) avvenne verso il 1620 grazie al benefattore don Ottavio d’Aragona che fece dono ai frati del suo palazzo attiguo alla chiesa (il cosiddetto *castello* ben visibile e ristrutturato, sede oggi della sacrestia al piano terra, della biblioteca al primo piano e al secondo vi è in progetto la realizzazione di un museo). Il convento venne dedicato al SS. Crocifisso la cui immagine molto venerata (donata nel 1570 dal vicerè di Sicilia, marchese di Pescara) si può ammirare nella cappella ove riposano i resti mortali di san Bernardo da Corleone. E proprio al santo cappuccino (in quanto vi dimorò, come testimonia la cella da lui abitata e meta di devoti) venne dedicato successivamente il primo e quindi più antico corridoio dei frati, fabbricato a piano terra e corrispondente alle attuali aule catechistiche, sede anche un tempo della tipografia dei frati. Come protettrice della provincia monastica di Palermo venne scelta s. Cristina (patrona di Palermo prima di s. Rosalia) e questo fino al 1974 quando dietro petizione dei frati venne sostituita dalla Vergine Assunta. “In molta considerazione nei secoli XVII e XVIII e nella prima metà del XIX fu tenuto dai palermitani il convento dei Cappuccini e i frati, di cui alcuni furono esimi per dottrina e parecchi per pietà nell’esercizio del ministero sacerdotale e della beneficenza ai poveri”. Nel 1700 venne costruito gran parte dell’attuale secondo piano (con l’ancora esistente cappella di s. Anna) che fu chiamato della convalescenza o valetudinario per dare possibilità ai frati ripresi dalle infermità di ritornare in convento anziché rimanere nella loro grande infermeria (l’attuale *Casa San Francesco* ubicata dietro la libreria delle suore paoline e un tempo a ridosso del grande ospedale civico di Palermo, oggi Palazzo Sclafani sede del comando regionale dell’esercito). Quella di Palermo era stata sempre una fraternità numerosissima, basti pensare per esempio che nel 1847 vi dimoravano ben 176 frati!. Molti erano i fratelli laici che disbrigavano i più svariati uffici: vi era la figura del questuante e dell’ortolano, del portinaio e del custode delle catacombe, del sacrista e del custode del cimitero, del cuciniere e del canovaio, del falegname e del calzolaio, dell’addetto alla foresteria e dell’infermiere, ecc. Negli anni ’70-80 del secolo scorso ne ho conosciuti molti, così come ho conosciuto tanti frati sacerdoti di grande levatura spirituale, guide illuminate e di grande edificazione! Nel periodo della soppressione degli ordini religiosi (1866-86) quando i beni ecclesiastici vennero incamerati dallo stato e quindi anche questo convento “furono salvati dalla profanazione la chiesa, la sacrestia, il coro, la sepoltura, gli anditi della portineria e il secondo piano il quale fu sempre abitato da pochi anziani sacerdoti e frati laici addetti al servizio della chiesa o degli invalidi. Il resto del convento, i dormitori del primo piano, il refettorio e gli altri locali al piano terra, furono adibiti ad accogliere truppe di passaggio, cantonieri e guardie municipali”. Nel 1898, grazie all’infaticabile e provvidenziale opera di p. Francesco Riela (poi nominato amministratore apostolico della diocesi e a lui è intitolata anche una via della città) e di p. Angelo Bruscatò da Vicari il convento fu restituito ai frati. Le ultime rilevanti modifiche furono, negli anni ’30 del secolo passato, il completamento del secondo piano nel lato orientale, oggi sede della curia provinciale e del corposo archivio. Inoltre fu abbattuta l’ala nord (il cosiddetto corridoio del valetudinario, visibile in alcune rare foto d’epoca) per realizzare l’attuale facciata principale nonché l’ingresso del cimitero comunale. Il convento, sede anche di una fornitissima biblioteca, conserva inoltre delle opere d’arte, come le interessanti e preziose tele e sculture a cura di frati e fra questi vanno citati fra Benedetto Valenza da Trapani (1708-90) autore fra l’altro dello splendido calvario ligneo posto nel coro, della scultura lignea di s. Bernardo da Corleone nell’omonima cappella in chiesa e del meraviglioso crocifisso in sacrestia; p. Fedele da San Biagio Platani (1717-1801) a cui si deve per es. il quadro che rappresenta il Trionfo dell’Immacolata sito nella cappella dell’Assunta e fra Felice da Sambuca (1734-1805) autore insigne di tre dipinti della Madonna. Voglio chiudere con un altro pensiero del già citato p. Antonino da Castellammare : “Sento che non sarei esagerato se, rimirando il convento di Palermo sotto l’aspetto religioso, osassi chiamarlo vero santuario. E’ propriamente sotto questo aspetto che valicandone la soglia sento ripetermi all’orecchio il solenne avvertimento che Dio dava a Mosè quando si avvicinava a contemplare il misterioso rovelo : Sciogli dai tuoi piedi i calzari, poiché santa è la terra dove tu metti i piedi”.



Figura 1 Una esclusiva foto aerea del convento



Figura 3 Un corridoio dei frati

rimanere nella loro grande infermeria (l’attuale *Casa San Francesco* ubicata dietro la libreria delle suore paoline e un tempo a ridosso del grande ospedale civico di Palermo, oggi Palazzo Sclafani sede del comando regionale dell’esercito). Quella di Palermo era stata sempre una fraternità numerosissima, basti pensare per esempio che nel 1847 vi dimoravano ben 176 frati!. Molti erano i fratelli laici che disbrigavano i più svariati uffici: vi era la figura del questuante e dell’ortolano, del portinaio e del custode delle catacombe, del sacrista e del custode del cimitero, del cuciniere e del canovaio, del falegname e del calzolaio, dell’addetto alla foresteria e dell’infermiere, ecc. Negli anni ’70-80 del secolo scorso ne ho conosciuti molti, così come ho conosciuto tanti frati sacerdoti di grande levatura spirituale, guide illuminate e di grande edificazione! Nel periodo della soppressione degli ordini religiosi (1866-86) quando i beni ecclesiastici vennero incamerati dallo stato e quindi anche questo convento “furono salvati dalla profanazione la chiesa, la sacrestia, il coro, la sepoltura, gli anditi della portineria e il secondo piano il quale fu sempre abitato da pochi anziani sacerdoti e frati laici addetti al servizio della chiesa o degli invalidi. Il resto del convento, i dormitori del primo piano, il refettorio e gli altri locali al piano terra, furono adibiti ad accogliere truppe di passaggio, cantonieri e guardie municipali”. Nel 1898, grazie all’infaticabile e provvidenziale opera di p. Francesco Riela (poi nominato amministratore apostolico della diocesi e a lui è intitolata anche una via della città) e di p. Angelo Bruscatò da Vicari il convento fu restituito ai frati. Le ultime rilevanti modifiche furono, negli anni ’30 del secolo passato, il completamento del secondo piano nel lato orientale, oggi sede della curia provinciale e del corposo archivio. Inoltre fu abbattuta l’ala nord (il cosiddetto corridoio del valetudinario, visibile in alcune rare foto d’epoca) per realizzare l’attuale facciata principale nonché l’ingresso del cimitero comunale. Il convento, sede anche di una fornitissima biblioteca, conserva inoltre delle opere d’arte, come le interessanti e preziose tele e sculture a cura di frati e fra questi vanno citati fra Benedetto Valenza da Trapani (1708-90) autore fra l’altro dello splendido calvario ligneo posto nel coro, della scultura lignea di s. Bernardo da Corleone nell’omonima cappella in chiesa e del meraviglioso crocifisso in sacrestia; p. Fedele da San Biagio Platani (1717-1801) a cui si deve per es. il quadro che rappresenta il Trionfo dell’Immacolata sito nella cappella dell’Assunta e fra Felice da Sambuca (1734-1805) autore insigne di tre dipinti della Madonna. Voglio chiudere con un altro pensiero del già citato p. Antonino da Castellammare : “Sento che non sarei esagerato se, rimirando il convento di Palermo sotto l’aspetto religioso, osassi chiamarlo vero santuario. E’ propriamente sotto questo aspetto che valicandone la soglia sento ripetermi all’orecchio il solenne avvertimento che Dio dava a Mosè quando si avvicinava a contemplare il misterioso rovelo : Sciogli dai tuoi piedi i calzari, poiché santa è la terra dove tu metti i piedi”.



Figura 2 Veduta del convento lato sud-est

L'Angolo della Liturgia

Alla Liturgia della Parola, di cui abbiamo parlato la volta scorsa, segue il momento offertoriale. Abbiamo appena finito di aderire con le parole al nostro Credo, abbiamo raccolto le nostre preghiere, e adesso ci ritroviamo ad offrire qualcosa a Dio.

Ma in realtà, cosa noi siamo in grado di offrire a chi ha creato tutto? In realtà tutto proviene da Lui, noi possiamo solo presentare le cose che il Signore stesso, trasformandole, ci restituirà. Nella restituzione, però, ci è dato qualcosa in più: Egli stesso che, per Amore nostro, si trasforma in Pane e Vino.

Nel nostro mondo non esistono doni di ugual valore. È solo nell'Amore di Dio che noi possiamo rispecchiarci per agire con lontana imitazione. E allora, come ringraziare il nostro Signore che si offre ancora a noi?

In realtà questo è il momento per ricordarsi dei poveri, di coloro che sono meno fortunati di noi, e visto che il Signore non ha bisogno dei nostri beni materiali, per Amore suo, potremmo donare qualcosa a chi è meno fortunato di noi... così solo possiamo ringraziarLo per quello che fa per noi.

Enza Cinzia Messina

Le nostre realtà... I catechisti



Carissimi, anch'io vorrei far sentire la mia voce: circa 28 anni fa accompagnai la mia figliola Iole al catechismo poiché anche lei si apprestava a conoscere meglio Gesù. Fin dai primi giorni, sentivo qualcosa che mi spingeva ad riavvicinarmi, dopo diversi anni di frequenza "Gifra", per riacquistare quella armonia, quello stare insieme che si erano assopiti. Il Parroco di allora, P. Bonaventura, avendo una classe senza la catechista, mi propose di seguirla, e così intrapresi questo lungo cammino fatto di fiducia nel Signore. Nel 2004 P. Bonaventura fu

sostituito da P. Domenico guida ineguagliabile, con temperamento più energico e più esuberante. Fui eletta responsabile con delle corresponsabili: la combattiva Antonella, la dolce Maria Concetta e l'intrepida Viviana.

Il Venerdì P. Domenico ci faceva la catechesi a cui seguiva sempre il momento per confrontarci tra noi catechiste. Il nostro pensiero erano comunque i bambini che volevamo portare a conoscere l'amico Gesù che non ci abbandona mai!!!.

Anche quest'anno, dopo 12 anni, è cambiato il Parroco, essendo subentrati Fra Enzo Marchese e Fra Paolo Sana, ma niente è mutato nel seguire

i bambini e nella volontà di far conoscere loro Gesù, infondendo lo stesso entusiasmo e soprattutto fiduciosi che un giorno saranno dei fiori che arricchiranno di buon profumo la terra e porteranno buoni frutti alle loro famiglie e tutte noi che siamo state vicine a loro.



Rita Sciarrino

La nostra bacheca degli Avvisi e Notizie

LA VIA SICILIANA ALL'AMORIS LAETITIA: GLI ORIENTAMENTI PASTORALI DEI VESCOVI DELL'ISOLA



E' "per accogliere sempre più pienamente il Vangelo della famiglia, essenziale per l'intera comunità ecclesiale e per la società" che i Vescovi delle diciotto diocesi dell'Isola hanno elaborato un documento "per aiutare i presbiteri e gli operatori pastorali impegnati nel prendersi cura dei fratelli e delle sorelle che desiderano percorrere un cammino di grazia e di verità".

Gli "Orientamenti pastorali. Accompagnare, discernere, integrare la fragilità secondo le indicazioni del Cap. VIII di Amoris laetitia" introducono "soluzioni pratiche differenziate secondo le diverse situazioni umane", che hanno lo scopo di "evitare ogni forma di rigorismo e di lassismo nell'applicare la dottrina della Chiesa nelle molteplici situazioni esistenziali, secondo gli insegnamenti del Magistero".

Il documento è stato elaborato nel corso dell'ultima Sessione di lavoro della Conferenza Episcopale Siciliana e pubblicato nella Domenica di Pentecoste.

➤ **Domenica 25 giugno** nel corso della celebrazione eucaristica delle ore 18.00, presieduta dall'assistente fra Mauro Billetta, 12 novizi (fra cui un sacerdote) hanno emesso la **Professione**, ovvero la Promessa di vita evangelica, nell'**Ordine Franciscano Secolare** della fraternità S. Maria della Pace. Auguriamo ai neo professi un cammino ricco di fede e di testimonianza della carità, sull'esempio di Francesco d'Assisi.



➤ Si avvisa che l'adorazione del Martedì e la Lectio divina del Venerdì con il periodo estivo saranno sospese. Riprenderanno a Settembre con il nuovo anno Pastorale.

➤ La Quindicina in onore di Maria SS. Assunta si svolgerà anche quest'anno dall'1 al 14 Agosto 2017, vi invitiamo a vivere con la nostra comunità parrocchiale questo momento di festa auspicando la fattiva collaborazione di tutti i gruppi parrocchiali per manifestare il nostro amore filiale e affidare a Lei la nostra vita, le nostre famiglie e tutti i nostri cari. La processione del simulacro quest'anno prevede il percorso attraverso le vie: A. Agostino, Eugenio L'Emiro,



Zisa, Cipressi e piazza Cappuccini.

Chi vuole contribuire alla realizzazione del nostro Giornalino può inviarci lettere e testimonianze alla e-mail: santamariadellapace@diocesipa.it e chi vuole ricevere il giornalino online e tutte le notizie della Parrocchia in tempo reale, comunichi presso l'ufficio parrocchiale, il proprio indirizzo di posta elettronica.

LA REDAZIONE DEL GIORNALINO: Il Parroco fra Vincenzo Marchese, Piero D'Asta, Filippo Gulotta e Franco Russo.